

o attendono alla direzione della propria azienda. La retta annua è di L. 400. Le iscrizioni, aperte a tutto ottobre, si ricevono presso la Segreteria in Milano, via Solferino, n. 3.

UN EPISODIO TRAGICO (NOVELLA)

(Cont. V. n. prec.)

Quando verso le ore del mattino vide che il marchese lasciava le coltri, notò il suo volto più pallido del consueto e decise di mantenersi in un diniego assoluto. Infine, intenta ad acconciarsi e prepararsi per la partenza, finì per sperare che l'avventura non avesse un seguito increscioso. Affacciandosi, notò che il cielo era nuvoloso e l'aria frizzante.

Il marchese avea atteso che tutte le altre carrozze lasciassero la città, per far allestire la propria.

Quando i quattro cavalli furono pronti, il pesante veicolo lasciò il cortile della locanda per correre sullo stradale di Nizza. Mentre costeggiava il torrente Medrio fra due fragranti spalliere di acacie in fiore, la giovane donna inebriata da quel profumo acuto, dimenticava i timori della veglia e ripensava alla deliziosa e fugace ora notturna. Forse il conte era riuscito a fuggire in tempo... Quando si sarebbero ritrovati?.....

Ma spiando di sottocchi il marchese, vide che egli era cupo ed accigliato. Ella non osò rivolgergli parola: pareva raccolto in un fiero mutismo.

Come furono sull'altura e apparve il verde panorama dei colli boscosi, ella manifestò il desiderio di avvolgersi meglio con scialli e coperte, poichè la mattinata di giugno era gelida e sui monti lontani si addensavano nubi di tempesta. Sempre taciturno, il marchese fece sostare i cavalli e ordinò ai domestici di posare a terra il grosso baule ove stavano scialli e coperte.

Mentre si compieva la bisogna, ella guardava co' begli occhi azzurri un grande olmo vicino tutto sonoro di passeri cinguettanti. Intorno regnava alto silenzio, il silenzio tragico che precede gli uragani, mentre il tuono incominciava a brontolare lontano.

Ma quando si accostò al baule aperto e frugò entro, la sua mano urtò contro una mano gelida che la fece rabbrivire. In pari tempo le apparvero il volto livido e gli occhi sbarrati del conte.

La giovane donna gettò un grido acutissimo e cadde al suolo mentre il paesaggio boscoso le tornea intorno vertiginosamente.

Il marchese la fece adagiare sulla carrozza e sorseggiare qualche cordiale. Intanto i domestici rinchiudevano il baule e lo riponevano a posto.

Quando ella riprese i sensi tentò di lanciarsi fuori della carrozza e darsi alla fuga; ma il marchese ordinò al cocchiere di frustare i cavalli. Intanto uno spaventevole uragano si era scatenato sulla campagna e l'acqua cadeva a torrenti.

Dopo breve tratto egli disse: — « Ho pensato che avreste viaggiato volentieri col vostro amante; se parlate dell'accaduto, guai a voi! » Ai lati della strada, gli alberi fuggivano curvando le vette sotto l'impeto delle raffiche, contorcendosi come tormentati da spasimi violentissimi. Il cielo era livido: frequentissimi lampeggiamenti verberavano livida luce su boschi lontani.

Accoccolata in fondo alla carrozza, avvolta da scialli e coperte, terrea in volto, ella batteva i denti per febbre, avendo ancora innanzi a gli occhi la visione di quel cadavere che li inseguiva implacabilmente, quasi persistesse in un vano tentativo di vendetta. Ella pensava che il delitto del marchese avesse destato tutte le ire celesti. Queste esplodevano in schianti fragorosi di tuono che impaurivano i cavalli divoranti la via. Così attraversarono Nizza correndo sempre, incutando timore nei radi passanti, e si lanciarono sulla strada fra i campi.

La giovane donna procedeva come in un incubo, mentre case di campagna, praterie e boschi le apparivano ai lati quasi in una vertiginosa fantasmagoria interminabile. Il marchese aveva dato ordine di avanzare con la massima velocità.

Oh la corsa pazza attraverso borghi ignoti, con quel morto che correva, correva alle loro calcagna e la cui voce imprecante si perdeva nel frastuono della carrozza! A tratti, pareva che quella voce vincesse il rombo delle ruote e ululasse, ululasse! La sventurata donna fremeva di orrore. Come far tacere l'ululare di quella voce? Più volte ella tentò la fuga; ma il marchese la teneva come in una morsa di ferro.

A un certo punto l'uragano cessò. Non così la tempesta nel cuore della marchesa.

Era impietrata dal dolore. Fra i due non fu più scambiata una parola.

Quando la carrozza correva nella dubbia luce crepuscolare, pareva alla gentildonna che lo spettro del conte balzasse fuori del baule l'accompagnasse correndo presso la portiera: ella scorgeva il pallido viso affacciarsi e guardarla con occhi sbarrati e la bocca livida... Ella temeva di impazzire.

Giunsero verso sera a Cuneo.

Durante la notte, mentre nella locanda era alto silenzio, ella colse un istante che il marchese le si era assopito accanto e sorse pian piano decisa a fuggire. Scesa in cortile si accostò alla carrozza che le parve un catafalco e sostò un istante mentre gli occhi le si irroravano di lagrime; poi aprì con stenti il portone e uscì. Qui, oppressa dall'emozione, temette di venir meno. Ma ben tosto riprese le forze e si avviò. Errò quà e là per vie silenziose illuminate dalla luna: cercava il corpo di guardia francese. Finalmente, informata da un passante, lo trovò, si fece introdurre alla presenza di un ufficiale e narrò l'accaduto. Questi non indugiò a presentarsi alla locanda, seguito da alcuni soldati e trasse in arresto il marchese che invano protestava.

La marchesa ottenne che le venisse consegnata la salma del conte che fece

chindere in una bara tutta coperta di fiori. Ella stessa volle scortare il carro funebre dell'estinto.

Avuto il lascia passare dall'autorità francese, rifece il viaggio; ma questa volta senza il tragico orrore che l'aveva oppressa giorni prima, poichè il suo dolore avea ora il conforto della solitudine. Giunse a Milano ove fece dare sepoltura al conte. Poi, non ascoltando le esortazioni dei congiunti, si ritrasse in un convento per soffocare tra le scialbe pareti e le nenie malinconiche il fiore avvizzito della gioventù infranta.

Rilasciato dopo alcuni giorni e cercato dai congiunti del conte Fassi che volevano trarne vendetta, il marchese fuggì in Francia e di là in Vandea, nell'armata degli Chouans. Colà cadde in una imboscata tesa ai realisti dall'armata repubblicana, mentre era fra i seguaci del generale Charette.

(Fine)

ARGOW.



La voce del pubblico...

(Poesia che potrebbe servire da prefazione ad un poema eroico).

Ho composto un poema, che la morte
Celebra degli eroi —

Del tuo poema (sentò gridar forte)
Che ne facciamo noi?... —

Ma statelo a sentir: mi par d'avere
Fatto alla Patria onore! —

Taci per carità: ci fai piacere,
O nojoso cantore;

Non romperci le scatole con tali
Nenie e dogliosi fasti:

Ai morti abbiamo fatti i funerali;
Questo ci par che basti!

Se vuoi cantar piuttosto di carezze
Che fanno intenerire,

Se vuoi cantare di baci e d'ebbrezze,
Ti staremo e sentire...

Ti staremo a sentir, se vuoi cantare
Le battaglie d'amore:

Gli eroi, per carità, lasciali stare;
Ebber già troppo onore!

Ogni stagion ha suoi fiori e suoi frutti:
Son passati gli eroi!

Or più non ci convien pensare a lutti:
Dobbiam godere or noi!...

Canta la bionda dal dolce sorriso:
Canta la bella bruna:

Se vorrai dare ascolto al nostro avviso,
Certo farai fortuna! —

Luigi Caprera Peragallo.
(Apionaletrico).



Armi-Velocipedi-Automobili
A. FUSI & C.
MILANO
Chiedere Catalogo Illustrato

Mercato delle Uve

21-24 Settembre	
Moscato da L. 1,00 a 2,00 - P. M. 1,57	
Uve bianche " 0,95 a 1,45 - " 1,19	
Uve nere " 0,85 a 2,00 - " 1,33	
25-26 Settembre	
Moscato da L. 1,40 a 2,05 - P. M. 2,02	
Uve nere " 0,75 a 1,50 - " 1,28	
27 Settembre	
Uve nere da L. 0,75 a 1,50 - P. M. 1,26	
28 Settembre	
Moscato da L. 1,40 a 2,05 - P. M. 2,00	
Uve nere " 0,60 a 1,60 - P. M. 1,19	
29 Settembre	
Moscato da L. 1,90 a 2,15 - P. M. 2,05	
Uve nere " 0,60 a 1,50 - " 1,21	
30 Settembre	
Moscato da L. 1,80 a 2,15 - P. M. 2,00	
Uve nere " 0,70 a 1,80 - " 1,189	
1 Ottobre	
Moscato da L. 1,60 a 2,25 - P. M. 2,02	
Uve nere " 0,70 a 1,65 - " 1,17	
2 Ottobre	
Moscato da L. 2,00 a 2,10 - P. M. 2,04	
Uve nere " 0,80 a 1,70 - " 1,28	
3 Ottobre	
Moscato da L. 1,75 a 2,10 - P. M. 2,07	
Uve nere " 0,70 a 1,55 - " 1,21	
4 Ottobre	
Moscato da L. 1,50 a 2,15 - P. M. 1,72	
Uve nere " 0,80 a 1,60 - " 1,18	
5 Ottobre	
Moscato da L. 1,60 a 2,40 - P. M. 1,92	
Uve nere " 0,80 a 1,40 - " 1,166	
6 Ottobre	
Moscato da L. 1,50 a 2,00 - P. M. 1,73	
Uve nere " 0,75 a 1,50 - " 1,16	

Bibliografia

Prof. ROBERTO MUSU-BOY. — **Lo Zinco.**
Un volume di pagine 230 con 10 figure e 4 tavole. (L. 3,50) Ulrico Hoepli, editore, Milano, 1909.

E' un lavoro che, in Italia — dove è il primo del genere — soddisfa ad un vero bisogno, così come può essere consentito da una rapida trattazione. In esso tuttavia vengono lumeggiati, con vera maestria e con grande competenza, i punti più interessanti non solo per la teoria, ma anche per la pratica. Si tratta di un volume che mentre riesce utilissimo agli intenditori della materia, come sintesi, è indispensabile a tutti coloro che, anche per ragioni professionali, vorrebbero occuparsi di conoscere intimamente questo metallo, poichè l'argomento è trattato sotto tutti i suoi vari aspetti.

Un'ampia messe di notizie storiche, di singolare interesse, precede lo svolgimento della parte scientifica, che comprende cenni geologici, mineralogici ecc.

Seguono notizie sulle leghe ove lo zinco entra in composizione e sul modo di determinare questo metallo mediante l'analisi microscopica di esse.

Nella parte metallurgica sono considerati i più moderni sistemi di lavorazione, e non vennero trascurati i recenti processi elettrolitici.

Nella parte mineraria, i ricchi giacimenti